

Una mostra che interpreta le mille sfaccettature del mare. All'Addaura Hotel per Graffiti-Addaura Art dal 9 luglio e per tutta l'estate



BLU?

Il mare come non lo avete mai visto

I 24 artisti di BLU

- Antonella Affronti
- Salvatore Caputo
- Roberto Cavallaro
- Paolo Chirco
- Fabrizio Costanzo
- Filli Cusenza
- Toni D'Antoni
- Angelo Denaro
- Giuseppa D'Agostino
- Pietro Emanuele
- Giuseppe Fell
- Sergio Figuccia
- Manlio Giannici
- Leonardo La Barbera
- Mario Lo Coco
- Pino Manzella
- Fabio Mattaliano
- Richard Mott
- Gabriella Patti
- Maria Giovanna Peri
- Antonino Perricone
- Francesco Pintaudi
- Giusto Sucato
- Giacomo Vizzini

A distanza di appena un anno dall'altro importante evento (il Graffiti Day), l'Addaura Art rinnova il suo impegno per l'ambiente ed il territorio palermitano in particolare, proseguendo con coerenza il percorso culturale già intrapreso e che ne contraddistingue il cammino da oltre 10 anni. Una strada aperta alla ricerca ed alla sperimentazione che sviscera, anche in questa occasione, un'energia estetico-espressiva ben mirata.

L'evento di oggi – tra mito, leggenda, cronaca, natura... e scherzi concettuali – s'insinua nel quotidiano parlando del mare e della vita, nel tentativo, mai sopito, di scuotere le coscienze. Il progetto *Blu? Il mare come non l'avete mai visto* – direttore artistico *Fabrizio Costanzo* e coordinatore *Massimo Coraci* – intende interpretare il mare nelle tante sfaccettature, con linguaggi, materiali e procedimenti differenziati, proponendo pitture, installazioni e oggetti vari.

Tante, infinite forse, le sfaccettature. *Elina Chianetta*, presentatrice della mostra, si sofferma su almeno tre sfumature di "Blu".

"Il *Mare nostrum* come mare "percepito". Cioè il mare che ciascuno porta dentro, ciò che resta di tutti i mari sognati, desiderati, amati, perduti, conquistati: un mare che ha la "forma" della nostra storia, specchio delle nostre gioie infantili, della perfetta quiete

o del burrascoso ribollire di certe nostre passioni, in uno scambio di energie primitivo, come il nostro prendere forma, di uomini e di donne, in un grembo acquatico, in cui abbiamo vissuto come pesci.

Il mare "narrato", l'uomo di mare, il mare dell'uomo. L'uomo "rassomiglia" al mare: ha come lui profondità e specularità - che negli umani ha il suono dolce di "empatia" - e come il mare anche l'uomo è "un cosmo alieno" che nutre, al riparo della luce, esseri sconosciuti di cui solo ciascuno di noi conosce il nome.

Il mare "pensato". Sembra irrimediabilmente perduto questo senso di paradisiaca o sublime contiguità con il mare, da quando il suo sfruttamento intensivo lo ha reso territorio da razzare: al mare sono occorsi migliaia di anni per venire al mondo, ma poche generazioni di uomini potrebbero bastare ad ucciderlo. Sangue azzurro versato, senza pentimento.

L'arte può risarcirlo? Con i colori salmastri dell'immaginazione e dei ricordi, cantarne il dolore e la bellezza originaria, farne il ritratto, da quando si sono confusi i suoi lineamenti?

Della forza del suo incantamento, pari alla sua fragilità dinnanzi all'uomo, gli artisti ne fanno installazione, scultura, la distendono sulle tele, che diventano ammonimento e canto e tutte in-

sieme sono, metaforicamente, le vele di un bastimento senza cannoni e senza reti, che attraversa il mare e ne contamina i colori, senza disperdere i veleni.

"Peace, into the sea" è il loro canto, non da pescatori o marinai, ma da moltiplicatori di acqua limpida e di pesci: lo intonano per gli uomini di terra, lo rivolgono alla loro pericolosa distrazione; lo cantano a chi ha oltraggiato la sacralità del mare, rendendolo una discarica a cielo aperto, a chi respinge lo straniero dalle coste, facendo del mare un incolpevole omicida. Sangue di mare e di uomini versato, che nessuno scorge dalla riva, affollata di ombrelloni, l'orizzonte dello sterminio ben nascosto dal profilo di grandi navi per navigatori immobili, che passeggiano sui ponti lucidi e che, come i marinai di Ulisse, hanno le orecchie chiuse al richiamo delle "creature marine".

L'evento ha superato le attese. Grande pubblico (didattica, turismo, artisti, critici, giornalisti, galleristi...). A fine mostra, simbolicamente, sono state distribuite le barchette di carta Blu a tutti i visitatori (appositamente costruite dalla Express, Digital Photo che ha anche sponsorizzato la mostra). Fra gli ospiti d'onore il grande *Nicolò D'Alessandro*, particolarmente interessato ed entusiasta per l'iniziativa, ha elogiato la mostra ma anche l'intera collezione dell'Addaura Hotel che attualmente, tra pitture installazioni-totem e oggetti vari, conta oltre 150 opere distribuite in uno scenario sempre ben curato. Uno dei meriti riconosciuti a *Fabrizio Costanzo*, per aver saputo gestire artisti ben consolidati e dalle forti personalità che difficilmente si sarebbero uniti in altre situazioni qui a Palermo...



Da sinistra: Fabrizio Costanzo, Elina Chianetta e Massimo Coraci.